

Tappa a Fenton dopo la strage di Oklahoma City mentre l'Fbi avverte: «Ci sono gruppi eversivi armati»

Viaggio tra i guerrieri del Michigan «Le armi sono libertà»

Quali idee hanno nutrito il massacro di Oklahoma City? Da dove vengono le «voci piene di rabbia» che Clinton ha denunciato come indirette responsabili della strage? E, come tutto ciò si è tradotto in «movimento armato»? Viaggio nella paranoia che, alimentata dalla lobby delle armi affligge l'«America profonda» mentre Louis Freeh, il capo dell'Fbi avverte «ci sono individui e gruppi in Usa che si stanno armando contro le forze dell'ordine»

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

■ FENTON (Michigan) Non non è un pazzo Matthew Kroll. Eppure non esita a elencare col tono tranquillo di chi mai è stato sfiorato dall'ombra di un solo dubbio «idee» che potrebbero riempire un ponderoso trattato di psichiatria applicata alla paranoia o a scelta un libercolo umoristico miseramente dedicato alle barzellette su maiecomi. Gli Stati Uniti d'America spiega serafico hanno i giorni contati. È di fronte all'imminente catastrofe ad ogni «cittadino onesto» altro non resta che un'unica alterativa: armarsi prepararsi a combattere ed a sopravvivere nella lunga notte della libertà che si va profilando.

Il pollice dello Stato

Non è pazzo Matt Kroll. Trenta sette anni appena compiuti di professione falegname edile domiciliato a Fenton ottomila abitanti nel cuore di quello che qui chiamano «il pollice» dello stato del Michigan giusto a metà strada tra gli orroni urbani di Detroit e le bucoliche sembianze del villaggio di Decker. Eppure è così che senza scomporsi Matt commenta le attività di James Douglas e Terry Lynn Nichols i due fratelli che - proprio a Decker nella sperduta ma ormai famosa «fattoria per prodotti organici» - erano secondo gli inquirenti soliti fabbricar bombe caserecce con quegli stessi fertilizzanti che nel nome di «madre natura» sdegnosamente rifiutavano di impiegare nella coltivazione dei pomodori. «Tutto normale» - dice Matt - «Da queste parti sono cose che fanno anche i bambini». Terry e James hanno forse posizioni troppo radicali. E per questo non li abbiamo mai accettati nella milizia. Ma con la bomba di Oklahoma City loro non entrano. Sono solo capri espiatori vittime del governo».

Non è pazzo Matt. Eppure è convinto che Michael Gorbachov ultimo e sfortunato leader di ciò che fu l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche si trovi attualmente nascosto in una base della US Navy nella California del Sud. E che da questa sorta di «piancia di comando» stia da par suo dirigendo le operazioni di smantellamen-

to della potenza militare americana. Il tutto con l'evidente complicità dell'amministrazione Clinton e del Pentagono i finanziamenti di «banchieri europei» e della «commissione trilaterale» nonché l'ovvia e perfida regia del «grande ti verno» prossimo venturo. Le Nazioni unite «Ho le prove di tutto questo» - ripete Matt con assoluta naturalezza - «Ho visto i documenti». E quindi passando dal generale al particolare prontamente aggiunge: «Domani saranno i funzionari dell'Onu a decidere a quale scuola deve andare mio figlio».

Non è pazzo Matt Kroll. Comandante della Central Michigan Regional Militia. E, sebbene ogni sua parola indiscutibilmente rifletta i più estremi colori della cosiddetta «grande rabbia bianca» non è neanche un razzista. Anzi con nostalgia ricorda le nere campagne di Haiti dove, agli inizi degli anni Ottanta - nel nome della solidarietà e dell'uguaglianza - per molti mesi lavorò come volontario in una missione cristiana.

«Sterminiamo i neri»

Eppure non gli crea alcun problema militare un movimento palesemente infiltrato dal più esagitato teorico della «white supremacy» dal vecchio Ku Klux Klan alla Aryan Nation al più spregevole e squalido cato rinasugli del partito nazista. Né esita ad elencare tra i suoi eroi politici i due fratelli John e David Trochman attuali leader della Montana Militia il cui credo è facilmente riassumibile in uno slogan sterminare i neri prima che i neri sterminino noi».

Non è pazzo Matt. O meglio lo è. Ma non è nel suo farneticare né solo né mascolto né disinformato. I giornalisti fanno la coda in giardino per intervistarlo. Alla porta l'attende una limousine inviata da una rete televisiva di Detroit. Bill Bonds conduttore di un popolare talk show locale lo vuole nella sua trasmissione. Lo vogliono il Geraldo Rivera Show e Nightline. Ed a ben vedere le sue farneticazioni al non sono che un deformato riflesso non di isolamento e di ignoranza ma del frenetico ed inedito

«eccesso d'informazione e di comunicazione» che caratterizza i nostri tempi. La maglia di una fitta rete di relazioni elettroniche che in diluvio di chiacchiere radiofoniche, fax e bulletin boards, nasce a dare alla follia una parvenza di allucinata normalità. Ed a riciclare razionalizzare ogni orrore dentro la teoria del «grande complotto». La strage di Oklahoma City? «È l'incendio del Reichstag del governo Usa» diceva uno dei molti messaggi che dopo il massacro hanno invaso i newsgroups dell'Internet.

«Messaggi via radio»

Difficile credere che il presidente voglia ora abbassarsi al livello di questa scommessa da bar sport. Ma decidesse di farlo potrebbe senza fatica rimpiangere i forzisti della sua ormai prossima campagna di rielezione. Gli basterebbe ad esempio rammentare il caso di G. Gordon Liddy - gentiluomo già incarcerato per lo scandalo Watergate - che sulle onde della WCKY AM di Cincinnati ha tempo fa ripetutamente invitato i suoi ascoltatori a «sparare alla festa» degli agenti del Bureau of Alcohol Tobacco and Firearms (motivo della scelta del bersaglio: gli uomini del BATF usano di norma gubbotti anti-proiettile). Un appello questo che - dopo la strage di Oklahoma City - Giddy ha poi così elegantemente rettificato: «Ammetto d'aver commesso un errore. Esperti mi hanno assicurato che due proiettili al petto seguiti da uno all'inguine risultano in realtà assai più efficaci e letali».

Oppure potrebbe il presidente citare alcune delle incoerenti frasi che sulla KVOR di Colorado Springs Chuck Baker usa lanciare come granate contro «la feccia di Washington». O ancora attingere all'inesauribile fonte dei transcripts delle trasmissioni di Bob Mohan sulla KFYI di Phoenix. Arizona quelli della USAPN AM di Norm Resnik o quelli della WWCR di Nashville Tennessee dove William Cooper quotidianamente propone la sua «Hour of the Time» e Mark Koerike - il reclutatore della Michigan Militia che si diceva cercato dal Fbi - un suo «Intelligence report» notturno. E da qui potrebbe



Uno dei sospettati della tragedia di Oklahoma all'uscita del tribunale

agevolmente percorrere luoghi nei quali le teorie cospirative di questo piccolo ma vocante pezzo d'America coprono con più sinistra fantasia ogni immaginabile variazione della propria paranoia. Bande di gurka che nel nome delle Nazioni unite s'apprestano a conquistare gli Usa. Crps and Bloods (membri delle più malfamate gangs di Los Angeles) personalmente reclutati per l'attacco lina le da Boutros Boutros Ghali, messi saggi in codice che piazzati sul retro di tutti i segnali stradali, guiderebbero in un assai prossimo futuro la «grande invasione» del «New World Order» (condotta in questo caso da carri armati ex sovietici già ammassati al confine messicano) patiti con extraterrestri venuti da Nettuno per condurre «esperti» su esseri umani strumenti di controllo piazzati ovunque dal «grande fratello» governativo dagli

«cannari» dei supermercati ai biglietti da 20 dollari. Paranoia collettiva? Anche il capo dell'Fbi porta il suo contributo alle «minacce terroristiche interne». Louis Freeh avverte che «ci sono individui e gruppi che si stanno armando per potenziali conflitti con le forze dell'ordine» che «è gente che raccoglie armi per far avanzare una causa politica o sociale» e che «si preparano attacchi sul suolo Usa con lo scopo di uccidere quante più persone con un colpo solo». Il capo dell'Fbi ha concluso chiedendo al Congresso più mezzi e strumenti di infiltrazione e informazione per scoprire queste trame. Sospetti ufficiali quindi ma soprattutto discussione tra esperti sulla vera natura di questo allucinato miscuglio di razzismo e cattedrismo di nazionalismo paranoista e di «comunismo» antigovernativo di rambismo» e di liber-

tismo da far west. E molte sono le «scuole» che si confrontano. Ma questo probabilmente resta il punto centrale pur tradotto nei termini del «grande complotto»: il militansimo miliziano affonda le sue radici in una precisa teona la stessa che da anni viene propugnando - ed opportunamente «oltrando» in altissimo loco - la National Rifle Association: poderosa lobby dei fabbricanti d'armi da fuoco quella secondo la quale «portare armi» è la prima e più importante di tutte le libertà il vero fondamento della democrazia americana. È qui in questo snodo che la paranoia bianca si trasforma in «paranoia armata». «Oggi» - ha detto giorni fa il capo della Michigan Militia James Olson - «solo spargendo sangue ci possiamo salvare». Quant'altre Oklahoma City attendono gli Stati Uniti d'America?

McVeigh disse «Succederà una cosa grossa»

■ WICHITA (KANSAS) Mentre il bilancio ufficiale delle vittime sale ad «almeno 103» con altri 94 di spersi Timothy McVeigh ritenuto uno degli autori materiali della strage di Oklahoma City del 19 aprile è stato accusato da un amico: «Mi ha detto che qualcosa di grosso sarebbe presto successo». Lo hanno rivelato gli investigatori nel corso di un'udienza nel tribunale di Wichita Kansas dove Nichols vive e dove è accusato col fratello James di cospirazione e fabbricazione di ordigni esplosivi in relazione all'attentato al palazzo Alfred Murrah distrutto dalla bomba di Oklahoma City. L'esplosione ha causato oltre alle vittime e a 467 feriti danni stimati in oltre 510 milioni di dollari. Al termine dell'udienza il giudice ha ordinato che Nichols rimanga sotto chiave fino al 5 maggio quando un giudice federale deciderà se debba essere mandato nell'Oklahoma per comparire davanti a una giuria per la parte istruttoria dell'inchiesta. Secondo il procuratore federale Randy Rathbun il 16 aprile McVeigh aveva chiesto a Nichols di andare a prenderlo a Oklahoma City con il suo furgoncino. E durante il ritorno in Kansas che McVeigh ha detto a Nichols «Succederà qual cosa di grosso».

Allarme bomba A New York chiusa stazione

■ NEW YORK Allarme a Port Authority stazione degli autobus di New York per una telefonata anonima che ha minacciato la presenza di una bomba. L'Fbi ha ricevuto una telefonata secondo cui una bomba sarebbe esplosa entro un'ora» ha indicato Bill Cahill portavoce della stazione da cui partono autobus per tutte le destinazioni dell'America. L'allarme è scattato poco dopo le quindici mercoledì in piena ora di punta. La stazione è stata parzialmente evacuata per permettere agli agenti di esaminare una valigia abbandonata in uno dei terminal al livello della strada. Da quando una settimana fa una bomba ha fatto strage a Oklahoma City New York è in stato di allerta. L'esplosione in Oklahoma ha ucciso 94 persone tra cui 14 bambini. Un altro centinaio di persone mancano ancora all'appello e si teme che siano sepolte sotto le macerie. La strage è suonata come un campanello d'allarme per tutte le città americane dove il timore di un attentato è ora all'ordine del giorno.

Secondo il ministero dell'Educazione solo un terzo degli studenti americani capisce ciò che legge

Analfabeta un ragazzo su tre: «Colpa della tv»

La scuola americana va sempre peggio: il grado di analfabetismo degli studenti è aumentato negli ultimi tre anni raggiungendo il livello di guardia: un ragazzo su tre (da 9 ai 18 anni) non sa leggere. un altro sa leggere ma non capisce quello che legge: solo il terzo è pienamente alfabetizzato. Migliora invece la conoscenza della matematica. Gli Stati con il tasso peggiore di analfabetismo sono quelli del Sud, compresa la ricca California.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK Solo un terzo degli studenti americani sa leggere bene. Cioè capisce perfettamente quello che legge e lo assimila. Un altro terzo è tecnicamente in grado di leggere ma non ha gli strumenti culturali per capire quello che legge. L'ultimo terzo non è per niente capace di leggere. Diciamo che è analfabeta. Questi dati non riguardano i bambini piccoli, riguardano gli adolescenti: dalla quarta elementare fino alla fine del liceo. Cioè fino a 18 anni. E non sono il frutto di

qualche discutibile sondaggio degli istituti demoscopici, sono le conclusioni di una inchiesta scrupolosa condotta dal ministero dell'educazione degli Stati Uniti su un campione di 30 mila ragazzi. La ricerca era stata già fatta per la prima volta tre anni fa nel '92. Con gli stessi criteri e con la stessa ampiezza. E aveva fornito un risultato sconcertante. Rilevando un grado di analfabetismo del 21 per cento di un campione della scuola di base americana a fornire l'istruzione essenziale.

A distanza di tre anni i dati dicono che non c'è stato nessun miglioramento: anzi le cose sono decisamente peggiorate. Il peggioramento viene quantificato più o meno nel 3 per cento. Gli Stati che si trovano nella situazione peggiore sono - nell'ordine - la Louisiana, la California, il Mississippi, la Carolina del sud, il New Messico e la Florida. Sono tutti Stati piuttosto poveri. Tranne la California che è uno Stato ricco eppure è quello che negli ultimi tre anni ha maggiormente peggiorato la propria situazione raggiungendo il secondo posto assoluto nella graduatoria dell'analfabetismo e - se non ci sarà un'inversione di tendenza - candidandosi per il primato. Gli Stati più colti invece sono quelli del Nord est: cioè del New England, più europeizzato. Al primo posto il Maine, seguito dal Connecticut e dal Massachusetts.

La ricerca del ministero ha diviso gli studenti in quattro fasce. Gli analfabeti totali, poi i ragazzi con

la minima capacità di lettura, poi i ragazzi con capacità di leggere con profitto, infine quelli di livello decisamente avanzato. La quarta categoria ha una consistenza quasi impercettibile. L'uno due per cento. La ricerca ha anche diviso i ragazzi per età. E così risulta che gli analfabeti totali in quarta elementare sono il 42 per cento e alla fine dell'ottava classe (la nostra terza media) scendono al 31 per cento. Le cose non cambiano molto all'ingresso all'ultimo anno. L'analfabetismo è ancora del 21 per cento. Tre anni fa c'era solo del 24 per cento. Il peggioramento è netto. Tra i ragazzi delle elementari invece - per fortuna - non ci sono stati peggioramenti. L'unico miglioramento che si segnala riguarda i bambini. Tra le femmine il tasso di analfabetismo è calato e soprattutto è aumentato il numero delle ragazze che sono riuscite ad arrivare ai due livelli più alti di istruzione. Naturalmente il fatto che ci sia un miglio-

ramento tra le femmine vuol dire che tra i maschi il grado del peggioramento è superiore a quello segnalato dalla media generale. I risultati sono stati commentati ieri dal professor James Ellington che ha coordinato la ricerca. Ellington ha fatto notare che un analogo ricerca compiuta con gli stessi criteri a proposito dell'istruzione matematica ha dato risultati molto diversi. La cultura matematica degli studenti americani è in aumento. Questo - ha detto Ellington - segnala un problema grave e evidente che i ragazzi fuori della scuola hanno molti più stimoli scientifici che letterari. Ma proprio per questo il ruolo della scuola dovrebbe essere decisivo per un equilibrio e invece a quanto pare la nostra scuola non riesce a svolgere questo ruolo. L'associazione degli insegnanti si è difesa: «Non è colpa nostra e colpa della Tv. I bambini ne vedono troppa e i programmi sono di pessimo livello culturale».

Sentenza della Corte Suprema

«Ogni Stato americano ha il diritto di approvare la riforma sanitaria»

■ NEW YORK Dove non arrivano il governo federale e il Congresso arriva la Corte Suprema degli Stati Uniti. Con una sentenza che assume un'importanza storica: la massima istanza giudiziaria americana ha dato via libera alla riforma del sistema sanitario da parte dei singoli Stati. «La decisione assume importanza vitale vista l'incapacità del Congresso di regolamentare il settore sanitario» ha spiegato Richard Ruda legale della National Governors Association l'organizzazione che raccoglie i governatori dei 50 Stati americani. «Se la sentenza fosse stata in senso opposto sarebbe stato un disastro» ha aggiunto Ruda. A sollevare la questione è stato un caso relativo allo Stato di New York che sosteneva l'uso di incen-

trari finanziari per ristrutturare il mercato dei servizi medici e fornire l'assistenza sanitaria agli indigenti. In particolare le autorità newyorchesi avevano imposto la sovrapposizione sui conti pagati all'ospedale dalle assicurazioni e dalle Hmo (le organizzazioni per il controllo della salute) responsabili per l'assistenza sanitaria ai lavoratori dipendenti. L'obiettivo della sovranità era di raccogliere i fondi necessari all'assistenza degli indigenti. L'idea era stata accolta dalla riunione di assicurazioni e Hmo che aveva trascinato lo Stato in un'impasse. Un vincolo che ha costretto lo Stato a voler lo stesso Stato che aveva sfidato e promette di fare altrettanto. Gli altri 21 Stati che attualmente hanno regolamentazioni simili